

I raffinatori di pelle per guanti

Domenica 24 si riunì la Società dei raffinatori di pelle per guanti e dopo una larga discussione in merito al buon andamento dell'Associazione, fissò per oggi un'altra riunione per stabilire il giorno delle elezioni delle cariche sociali.

Gli scaricanti di carbone

Nei locali della Sezione Socialista si sono riuniti gli scaricanti di carbone del molo per costituirsi in lega di resistenza; a tal uopo è stato approvato una tariffa, che dovrà essere presentata alle Autorità.

Oggi vi sarà assemblea generale ed approvazione dello Statuto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Risveglio salutare

Caivano — (Sfax) Domenica scorsa, nel Circolo dei lavoratori, il valoroso avv. Rodolfo Rispoli tenne una simpaticissima conferenza sul programma dei "partiti popolari".

E inutile dire dell'entusiasmo che suscitò l'esposizione del programma del nostro partito, programma di civiltà vera, di benessere sociale e di guerra guerreggiata a tutto ciò che è camorra, ipocrisia e malefica ignoranza.

La parola facile e geniale fu coronata da vivi applausi e prolungati.

L'avv. Castaldo, quel caro compagno tanto simpatico e buono, autore di questo benefico movimento della coscienza popolare caivano, si disse lietissimo ed orgoglioso dello entusiasmo e degli applausi tributati alla manifestazione del programma ed al valore del Rispoli. "Il mondo cammina, cammina sempre — egli disse — ed oggi di cristallizzazione sociale, di una stasi morbosa nell'organismo vegeto della società, e vegeto perchè in movimento, non si può più parlare. I quattordicimila abitanti di Caivano certamente si scuoteranno dal letargo in cui son giaciti quasi sempre, forse sin da che di essa città la prima casa fu fondata.

Governati continuamente, come ogni altro centro, da partiti, sul vessillo dei quali furon scritti l'opportunismo e gli interessi personali, non è possibile andare più oltre, o meglio starsene più a lungo come i ghiari, ora che la luce della civiltà si spande benefica e radiosa in ogni parte e quando già in altri punti d'Italia, anzi nella maggior parte intellettuale di essa, al chiaro di questa luce si pensa e si opera.

E molti, molti di questo paese eminentemente laborioso aspettano con ansia il salutare risveglio, creatore di vita novella, di progresso e di civiltà.

Abusi e prepotenze

Poggioreale — (Budilone). Un vivo malcontento si manifesta fra gli operai addetti ai pastifici a vapore delle ditte Cigliano, — Celenano, — Russo e Savino per i continui abusi che si commettono a loro danno.

Essi, retribuiti con una derisoria mercede oscillante dalle lire 1,20 a due lire dopo una giornata di lavoro di dodici ore e mezza, vengono costretti dai padroni a lavorare la domenica sino a mezzogiorno circa, senza compenso alcuno, adducendo a pretesto che essi non fanno un lavoro manuale, ma un semplice lavoro preparatorio, cioè quello di approntare le macchine, utensili ecc. per il giorno successivo.

Gli operai sono indignati per questo trattamento ed hanno ragione giacché se è vero che la manutenzione e la cura dei macchinari sono nell'interesse del capitalista, è altrettanto logico che questi lavori debbano essere eseguiti a sue spese, quindi i signori proprietari dovrebbero — come praticano altri industriali — far cessare il lavoro il sabato due ore prima del consueto, e servirsi di tutti gli operai per il lavoro di rassetto, beninteso senza che la mercede abbia a subire alcuna modificazione.

Un altro arbitrio, vien commesso a loro danno e consiste in una ritenuta del cinque per cento sulla mercede, a titolo d'iscrizione alla cassa di previdenza: gli operai certo non sanno che per tassativa disposizione di legge tale iscrizione è devoluta al padrone e che nessun obbligo è fatto all'operaio, quindi questo soprappiù può a buon diritto dirsi una truffa consumata a loro danno. Mali son questi che non cesseranno finchè gli operai saranno divisi, e muti, aspettando la manna dal cielo, essi devono una buona volta capire che non potranno tutelare i loro interessi, se non quando saranno organizzati in lega di resistenza, solo in questo modo essi possono imporre al padrone il rispetto dei propri diritti, un miglioramento di salario, una diminuzione delle ore di lavoro; perciò ci auguriamo — nel loro interesse — che ben presto vi sia una intesa fra i lavoratori dei diversi stabilimenti, e che subito sorga l'organizzazione tanto utile alla classe proletaria.

*. Gli abitanti del villaggio si lagnano per il continuo polverio che s'innalza dalle vie causa la deficienza d'acqua nell'innaffiamento: sarebbe utile che la seconda innaffiatura avesse luogo alle quattro anziché alle due e che non si lesinasse tanto con le goccioline d'acqua.

Sempre tasse. Igiene.

Ponticelli — (Sigma) I nostri bravi amministratori, sono degni seguaci dell'on. Sonnino, dacché sono saliti al potere (1892) per sfortuna di questo disgraziato paese, non hanno saputo fare altro che metterci tasse sopra tasse. E dire che questi signori facevano gridare per le vie del paese nel 92-93, *abbasso la camorra*. Proprio così; oggi e a buon diritto, unanime dovrebbe gridare il popolo.

Nientemeno questi vampiri ci hanno regalato più di nove nuove tasse inasprando pure le vecchie.

Proprio all'indomani dell'elezione politica (5 giugno corr.) ci hanno regalate altre ottomila lire di sovrainposta comunale. Così si tratta il popolo.

Da veri seguaci di Sonnino, sono anche, reazionari arrabbiati, oscurantisti, ipocriti, ecc. All'indomani dell'approvazione in prima lettura del famoso decreto il signor Aprea mandava come principio di repressione la seguente lettera al segretario del Circolo Elettorale Operaio:

"Al Segretario del Circolo Operaio Elettorale
"Per norma di quest'ufficio nel minor tempo possi-

"bile mi faccia pervenire l'elenco di tutti gli iscritti a "cotesto Circolo, coll'indicazione del nome, cognome, paternità e qualità di ciascun socio.

Il sindaco
G. APREA

Da questa lettera si può argomentare quanto costoro abbiano a cuore gli interessi delle classi lavoratrici!!

— L'Igiene pubblica trovasi completamente abbandonata, tanto che nei cortili nonostante quest'alta temperatura trovansi da due a sei maiali, e finanche vicino alle scuole municipali se ne trovano.

Basti osservare il Viale Margherita (via principale) che dalla farmacia Scamarco sino al Molino è una vera latrina, ove trovansi la casina dei signori, l'abitazione del sindaco, dei carabinieri e le scuole.

Nel cantiere Armstrong.

Pozzuoli — (Athos) Il cantiere Armstrong rassomiglia su per giù a una specie di governo della Cina: imperatore Roberto de Luca, gran ciambellano il conte Pecori, ministro delle Finanze Michele Leone, capo della pubblica sicurezza Luigi Ricci, guardasigilli Guelfo von Sommer.

Questo nuovo regime governativo è avvenuto dacché l'elemento italiano ha incominciato a predominare.

Al tempo degli inglesi, quando era direttore Lesson, molti operai si lagnavano d'aver per capo un forestiero: era proprio l'affare delle rane e del travicello! Ebbene, venuti gli italiani al potere per le mene di Roberto De Luca, il cantiere man mano si cambiò in un'associazione di dispotici spalleggiate da una banda di spie e lavapiatti.

Lesson, in un periodo di crisi operaia, per scarsità di lavoro, abolì immediatamente il cottimo e applicò le feste di economia; il conte Pecori dietro suggerimento de' capi non ebbe scrupoli a gettare sul lastrico molti lavoratori, portando il terrore nelle navate, come la spada di Damocle sul capo degli operai. Al tempo degli inglesi, Rendel era il fratello di tutti; il conte Pecori, or che è il tempo degl'italiani, è il rigido superiore avvezzo alla disciplina della caserma.

Ridotto così il cantiere Armstrong ad una compagnia di disciplina per opera e virtù di molti capi, l'arbitrio e le male arti qui son divenuti imperanti.

Un ingegnere piemontese che di arte e di meccanica se ne intende tanto — e lo può dimostrare don Cataldo Losito — come io di lingua ebraica, non trovando nulla di meglio per rendersi bene accetto al suo imperatore cinese, ha impiantato un ottimo servizio d'informazioni. E tale ufficio egli cerca di esercitare anche fuori, nella vita amministrativa, giacché è membro della commissione per il fuocatico per ingraziarsi gli operai con la tassa di famiglia.

Ora un altro capo d'arte don Pietro Salvi, si riabilita di fronte alla società con una commovente serenata eseguita a spese degli operai. I quali con questi chiari di luna, hanno dovuto versare, *bon grè, malgrè*, una lira e settanta centesimi, tutto per onore e gloria de' begli occhi di don Pietro; poichè ricordano come l'anno scorso ad un operaio che rifiutò di versare la relativa obolazione per la festa del proprio capo, immediatamente fu appiopata una multa di lire due.

Ora don Pietro si trova nel suo pieno periodo ascendente. Anche il suo ragazzo sta per diventare un capo un apprendista, con questi metodi si capisce arriverà dove vuole.

Quando gli operai si avvedranno che certi capi sono i compari dei padroni e che per fare i loro interessi rovinano i nostri?

Dalle Puglie

Causa penale Musacchio e condanna di lui. Faccende consilari

Gravina in Puglia — Il 18 corr. si discusse al Tribunale di Bari la causa a carico di Canio Musacchio per preteso oltraggio al sindaco nella veste di presidente del consiglio comunale alle sedute del 20 ottobre e 6 novembre 1899. Il tribunale (bontà sua!) escluse le volute minacce e violenze, sostituendo l'art. 194 al 195 del codice e condannando il Musacchio per semplice oltraggio a lire 250 di multa. Dal punto di vista amministrativo, e politico il Musacchio confermando nel suo interrogatorio d'aver detto al sindaco ch'egli come presidente delle sedute consilari aveva abusato del suo ufficio, commesso degli arbitri e delle violenze e manomesso la legge, illustrò con argomentazioni fondate in diritto e in fatto la facoltà del consigliere di rilevare ed oppugnare gli atti illegali, arbitrari del sindaco-presidente in danno delle funzioni del consigliere. Il difensore avv. Carlo Guarneri che prestò l'opera sua affettuosa e disinteressata trattò splendidamente la questione in rapporto al codice penale, dimostrando l'inesistenza del reato e quanto meno l'inapplicabilità della pena per aver dato causa al voluto oltraggio l'arbitrio del sindaco come per l'art. 199 del predetto codice. Egli rievocando i precedenti processi di Musacchio, bollò a fuoco i suoi perenni accusatori, fra cui vanno annoverati in prima linea il sindaco verbalizzante e gli odierni testi a carico. D'altra parte il pubblico ministero nella persona di un certo avvocato Morelli si addimostò oltremodo scorretto ed ignorante, insultando il Musacchio, che, come imputato, non aveva quella libertà d'azione, necessaria per respingere le parole ingiuriose di un pubblico ministero, che non aveva saputo (povero lui!) addurre alcun serio argomento in sostegno dell'accusa. E a proposito vale la pena di rilevare la mania morbosa dei funzionari della regia procura di Bari d'insolentire contro il Musacchio tutte le volte che questi trovansi imputato di qualche reato d'indole esclusivamente politica. Non deve essere lecito a nessuno e molto meno a un procuratore o sostituto procuratore del Re che sia d'intaccare l'integrità personale di un imputato che non è un volgare delinquente.

Le banali invettive d'altronde ricadono sull'istesso giudiziario accusatore, quando non sono suffragate da fatti concreti e da argomentazioni giuridiche.

Pur mancando però e le une e gli altri, lo spettabile tribunale dopo due ore circa di camera di consiglio (fatto questo molto eloquente per se stesso!) ritenne l'oltraggio e come un mezzo termine comminò la pena pecuniaria di L. 250 di multa.

È stato prodotto appello avverso quella sentenza, che è degna soltanto di essere revocata. In ogni modo,

anche una riconferma di essa come non varrà a mutare la faccia alle cose, così non servirà affatto a mutare di un capello la condotta politica e amministrativa del Musacchio.

— Il 25 corr. era convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria per l'espletamento dei vari oggetti, non esauriti nelle sedute ordinarie dell'ultima sessione primaverile, come il conto finanziario e morale, nonché di altri argomenti aggiuntivi, come l'istanza Fuentes del compenso dell'orario telegrafico completo e la revoca del deliberato di lire 150 di gratificazione all'ex direttore daziario, Giuseppe Trotta.

Quasi alla chetichella nella seduta ordinaria del 21 maggio ultimo con otto voti contro cinque, si vollero, ad iniziativa di parecchi disinteressati dell'amministrazione comunale e di qualche consigliere della maggioranza, regalare 150 lire al Trotta, quand'egli non avea compiuto alcuna opera straordinaria ed encomiabile, nella sua gestione per aver diritto ad una gratificazione oltre lo stipendio percepito a tempo.

La bontà delle nostre ragioni è tale che, oltre dei quattro consiglieri socialisti, altri sei della maggioranza consiliare firmarono un'istanza per una convocazione straordinaria del consiglio allo scopo di revocare la predetta deliberazione d'indebita gratificazione. Il consiglio che fu convocato pel 25 corrente non potette però riunirsi, perchè, non ostante la presenza di 14 consiglieri, in vista del vento infido, pensò bene l'amministrazione di far dichiarare senz'altro la seduta infruttuosa per mancanza di numero legale.

Il rinvio per altro non sollevò (a meno che i firmatari e parecchi altri consiglieri non sieno dei burattini) la gratificazione dal suo certo naufragio.

Un processo

Spinazzola: Al giudizio del tribunale di Trani sono stati rinviati 5 socialisti di qui per delitto contro la libertà dei culti e non per preteso vilipendio di due preti. La causa è fissata pel 17 luglio. Il 15 luglio inoltre sono fissate le elezioni di questo consiglio comunale.

Ritornaremo sugli argomenti nelle prossime corrispondenze.

Dalle Calabrie

Polemica calabrese

Riceviamo dal nostro bravo compagno Mottola, notissimo per la sua tenacia e la sua fede nella propaganda, la seguente comunicazione. E bene che si discuta anche a costo di dover colpire sui corpi nostri istessi: quest'è segno di forza.

Egregio Direttore,

Sorvolo sulla questione personale perchè non ne vale proprio la pena: agl'irresponsabili non sono uso di rispondere.

Noto soltanto, *en passant*, che il signor de Bella fece firmare la sua prosa da chi — potrei esibirne le prove — è quasi analfabeta; egli dunque fece l'apologia di se stesso: tale è il sire....

La candidatura Ferri fu presentata da me dopo avere interrogato i miei amici di Tropea e dopo avere scritto al de Bella, comunicandogli la decisione nostra, prima che a Pizzo i reazionari decidessero di votare per il Gallo, presidente d'una società operaia messa sotto l'alto patronato del Principe di Napoli.

Scrissi al de Bella il 28 o il 29 Maggio pregandolo affinché spiegasse la sua attività nel suo e nei paesi limitrofi, ed egli non fece nulla mentre ne avrebbe avuto il tempo ed il modo. Per gravi circostanze professionali non potetti partire da qui prima del 31 ed in due giorni feci nel capoluogo del collegio più di quanto era sperabile ed i fatti lo hanno dimostrato.

La scienza del de Bella sarà forse arrivata a dimostrare la possibilità che un organismo animale si trovi nello stesso istante in vari punti del nostro pianeta? Non feci appunto a lui d'essere stato nominato sindaco coi voti dei preti, dei frati, dei farisei, ecc.; questo potrei discuterlo ora se ne avessi il tempo e la voglia. Dimostrai al de Bella quali dovevano e potevano essere i risultati della propaganda socialista in un paese affamato e stanco della dominazione Squitiana; in un paese ove il programma socialista ebbe così larga messe di suffragi nelle elezioni amministrative, in un paese ove il consiglio comunale dà ampia facoltà al sindaco di attuare il nostro programma minimo.

Il de Bella scrive: "che cosa sa egli — io — dell'importanza d'una lotta elettorale e della nessuna necessità di sciuparci?"

Avete capito? Fare della propaganda socialista in una lotta elettorale, ravvivare ed illustrare il malcontento esistente, significa sciuparsi! Evidentemente, quella mano che depose nell'urna il nome di Ferri gli scotta ancora!

Parrebbe questa, o valoroso direttore, una questione bizantina, ma non è. Si tratta di sapere se un ex consigliere nazionale, il quale nelle elezioni politiche succedutesi dal 1894 ad oggi, vota e fa votare i suoi incoincidenti adepti per un deputato reazionario, abbia il dritto di sfruttare ancora la buona fede delle classi lavoratrici. Si tratta di sapere se il de Bella che scrive raccomandando caldamente la candidatura Mantica, possa meritare la fiducia nostra ed impunemente profanare le aspirazioni di chi soffre e lavora.

Si tratta, infine, di sapere se barcamenandosi fra gli amplessi dei preti e le carezze dei conservatori si possa lottare per una fede alta ed immacolata.

Giù la maschera!

Abbiatemi sempre vostro

FRANCESCO MOTTOLA

La stupida zelanteria del nuovo maresciallo

Paola — (Spartaco) Quando il maresciallo C. De Paola venne in sostituzione del suo collega A. Romano ebbe occasione di dichiarare ad alcune donnaiuole che con lui non si scherzava, ch'egli non era il suo predecessore, ma bensì più rigoroso; e che perciò anche i socialisti tenevano a che far con lui.

Abbiamo atteso qualche sua giusta azione per fargli l'elogio meritato, ma invano perchè sin da principio ha spiegato una stupida e grottesca zelanteria. E abbenchè di ciò ce ne desse sufficiente prova a proposito di un diverbio avvenuto tra un tal A. Fascieri e G. Astuto, avendo sollecitato il primo perchè si querelasse contro

il secondo, illustrandogli con suggestive parole le offese arrecategli, lo lasciammo in pace, ma ora ch'egli eccede e d'uopo parlarne.

Nel maggio un certo E. Benincaso caricando una pistola nella propria abitazione la fece esplodere inavvedutamente. Nel vicinato come di solito si fece un po' di chiasso e siccome la stazione dei carabinieri dista pochi passi dalla di lui abitazione vi accorsero il maresciallo ed alcuni militi. La madre del Benincaso assente accorse alla nuova che il figlio si era sparato, e giunta esclama sbigottita: "s'è sparato per essa", e addita una giovinetta vicina di abitazione con la quale il figlio amoreggiava.

Il valoroso milite della benemerita rinchiuse in caserma il Benincaso, invitò e interrogò tante persone: pose tanto zelo nel rivolgere domande indiscrete. E a proposito vorremmo sapere dall'incosciente tutore del l'ordine quale legge lo autorizzi a rivolgere domande di quel genere agl'interrogati.

Egli avrebbe avuto il dovere d'impartire benevoli ammonimenti: invece, ha alzato all'odio di classe il giovine dimostrandogli la sua triste condizione sociale che non gli permette neppure di dar libero sfogo agl'impulsi: si è interessato di private faccende istigando la giovine donna a ritrarsi in tempo dal passo che stava per fare.

Gli è perciò che noi, che abbiamo a cuore l'educazione del popolo, avvertiamo il signor maresciallo ch'egli deve tralasciare tutto ciò che non compete il suo ufficio; oltretutto non sguardi torbidi non passo risoluto ed affettato per far mostra della sua energia: questi motteggi possono spaventare i passerini non noi, ma un po' più di serietà e di fermezza, diversamente siamo di scordi e restiamo intesi sin da ora.

Questa corrispondenza, che ci pervenne prima delle elezioni politiche, la pubblichiamo con ritardo a richiesta dei compagni di Paola.

Ancora i borderò

San Lucido — (Spina) Essendo stata nuovamente assopita la questione dei borderò, crediamo necessario ritornare sull'argomento per stimolare i dormienti.

I lettori ricorderanno che noi protestammo per mezzo della stampa. Dopo ciò i nostri amministratori si mostrarono solleciti di nominare una commissione, ma già si vociferava che questa si mostra riservata e paurosa di fronte a qualche Don Rodrigo.

E ricorderanno pure che ci mostrammo riservati sulla condotta di un ex cassiere, accusato da un *vir magnus*. Attendevamo le difese, ma finora nulla è venuto: perchè l'accusato tace?

Per questo insieme di fatti noi insistiamo nella richiesta di provvedimenti da parte del sotto prefetto di Paola; faccia una buona volta il suo dovere e provveda severamente con energia e con giustizia.

Noi non taceremo fin quando non avremo conosciuto dov'è il denaro: finquando non sarà consegnato a chi di diritto per essere distribuito ai poveri che intanto si muoiono di fame. E sappia il sotto prefetto che, occorrendo, faremo giungere la nostra voce di protesta all'autorità superiore, sicuri d'interpretare il sentimento degli oppressi e degl'infelici.

Varie

La conferenza Lucchi

Faicchio — (Jor) Atteso ansiosamente da tutti, compresa la sbirraglia, il nostro compagno Prof. Arnaldo Lucchi giunse fra noi domenica scorsa, per mantenere la promessa già fattaci, e per portare il suo valido ed efficace contributo alla causa socialista nei nostri paesi.

Fin dal giorno precedente, il pacifico paesello era in istato d'assedio, nonostante si dubitasse ancora della venuta del nostro amico; il delegato di P. S. venuto appositamente da Cerreto con un forte nerbo di carabinieri, coadiuvato dal maresciallo e dal brigadiere, comandava la piazza... I ben pensanti del paese naturalmente si davano da fare.

Il Sindaco coi suoi adepti cercarono di metterci bastoni fra le ruote; i candidati a Vice Pretore ed a Sindaco, aspettando il compenso elettorale, non tralasciarono intanto di fare la solita propaganda denigratrice, e le intimidazioni e le minacce, perchè non si venisse alla nostra conferenza, non furono troppo poche. Figurarsi, ci fu impossibile trovare una sala, tante furono le intimidazioni! E quando ci dovemmo contentare di una stanza modesta, il delegato, il sindaco ed il maresciallo s'imposero all'affittatore, che rispose loro per le rime.

Ed il simpatico nostro compagno parlò ai nostri operai, che lo udirono attentamente, convincendo e persuadendo, con quella facilità e semplicità, che gli è speciale. L'impressione, che l'uditorio ebbe delle sue parole, fu splendida, e già cominciamo a vederne gli effetti.

Peccato, che essendo il tempo della mietitura, moltissima gente non potè venire a sentire il nostro amico, sicchè circa duecento persone per tale ragione mancarono.

Il piacere ed il favore lusinghiero, con cui il popolo ha accolto il nostro compagno Prof. Lucchi, ci dà ragione di credere che le classi umili s'interessino alla nostra parola; e noi all'uopo ci rivolgemmo ai compagni tutti, perchè non vogliam farci venir meno il loro valido appoggio in proposito.

— Si discutono ora i conti in Consiglio; è venuto all'uopo un segretario di sottoprefettura ad assistere alle tornate; ma... ne sortirà l'identico effetto del Commissario d'inchiesta pel Comune e la Congrega di Carità?... Ne parleremo...

deputato Ettore Ciccotti

Attraverso la Svizzera

splendido volume illustrato. Si dà in premio agli abbonati della *Rivista Popolare*, di Roma, diretta dal deputato *Napoleone Colaianni*. Un anno L. 5. (aggiungere 0,60 per premio).

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano